

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1878

Del resto intendiamoci bene. A questi lumi di luna in cui si parla di coalizioni e di reazionari, bisogna spiegarsi chiaro.

Quando io parlo di prevenzione, significa che a me repugna lo *jus datum sceleris*, ma non per questo invoco lo *jus datum* ad un questore, ad un delegato; niente affatto: noi dobbiamo governare con la legge, per la legge; noi dobbiamo naturalmente fare tutto ciò che è necessario, affinché la pace, la quiete, l'ordine, ritornino nel nostro paese.

E ciò come si ottiene?

Per le vie ordinarie, io penso, purchè si faccia, purchè ci si muova.

È mestieri agire; ma non già organizzando una inquisizione, poichè a me non talenta che un cittadino sia spogliato dei suoi diritti, ma non voglio nemmeno che per la difesa di chi non merita difesa, debba arrivarsi ad un punto in cui i buoni e gli onesti abbiano a rimanere scuorati e indifesi. No; questa sarebbe la libertà del male e la libertà del male non può essere desiderata da nessuno.

Del resto parmi qui acconcio ripetere una sentenza di Tacito, perchè in essa c'è un ammaestramento molto elevato e molto pratico e che alla distanza di secoli e secoli è vero e vivo oggi, come era vero e vivo quando Tacito l'affidò alla carta.

Tacito parlando di certi umori e di certi meseri scappa in questa sentenza:

Qui ut principatum evertant, libertatem ostendunt; ubi evertent, libertatem ipsam aggrediuntur.

Meditiamo queste parole e pensiamo al presente, o signori.

Noi, e cioè gli amici miei con me, oggi qui sembriamo gli apostoli del dispotismo, mentre altro non siamo, che i veri, i risoluti soldati della libertà del nostro paese.

Ricordatevi che in un altro Stato, dove le questioni politiche e sociali sono ardenti ed appassionate da un partito veramente di reazione e che tutto tenta per afferrare il potere, si è udito muovere il rimprovero seguente agli amici della libertà.

Questo partito ha detto: voi liberali guardate le piaghe, onde sanguina la società; la vostra libertà non rimedia nulla. Questo si disse, nè in quel Parlamento si seppe sventuratamente dare una risposta che tutta mostrasse la erroneità e la malafede di simile assertiva.

Pensate seriamente, o signori; ci accusano di essere incapaci a rimediare i mali da cui è tribolato il corpo sociale, nè noi possiamo con indifferenza udire a ripetere la crudele parola. Pensiamoci per tempo, rimediamo finchè la provvidenza o il fato ci lascia la padronanza della situazione. Se do-

mani non avremo più in mano il modo di difendere e la libertà ed il diritto, noi cadremo ingloriosi, e l'onta della sconfitta sarà per giunta amareggiata dalla coscienza dell'aver tardi veduto ed affrontato il nemico.

Del resto (ed ho finito) io non presento per adesso alcuna mozione al Governo; più tardi, se sarà necessario, mi riservo di farlo. Forse nelle mie parole vi può essere del calore, effetto questo del mio temperamento; però il signor ministro dell'interno sarà persuaso che ogni frase da me proferita venne messa sul mio labbro dal solo sentimento profondo del bene del paese, e da un senso eguale di riguardo e di rispetto verso di lui: confido che ristretta la questione al solo campo della pubblica sicurezza, che evitato a bella posta da me di parlare di circoli e di associazioni più o meno legali, l'onorevole ministro dell'interno, nella sua coscienza, nella sua lealtà, nel sentimento che egli ha dell'adempimento dei propri doveri, troverà il modo di darmi una risposta che mi appaghi interamente, e della quale amerei fin d'ora potergli rendere grazie infinite.

PRESIDENTE. L'onorevole Delvecchio Pietro ha chiesto di parlare per un fatto personale. Lo prego di indicarlo.

DELVECCHIO PIETRO. L'onorevole Bonghi, rian dando la condotta del Ministero di fronte alla Camera dal giorno della sua costituzione ad oggi, ha detto che il Ministero stette colla destra fino alla votazione del 7 luglio sul macinato, e che dopo profittando di quella popolarità che esso aveva meritamente acquistata in paese, aveva cercato il proprio sostegno al di fuori della Camera, appoggiandosi anche sugli anarchici.

L'onorevole Bonghi, a prova di questo, ha parlato del *meeting* di Genova che io ho avuto l'onore di presiedere. Nel parlare di questo *meeting* l'onorevole Bonghi, tirando naturalmente l'acqua al suo molino, *per amor del prossimo*, ha messo il *meeting* di Genova in una luce non vera.

PRESIDENTE. Ora che ha indicato il fatto personale lo svolga. (*Mormorio su alcuni banchi*)

È come presidente del *meeting* di Genova che ella è stata attaccata dall'onorevole Bonghi.

Proseguo.

DELVECCHIO PIETRO. Io esporrò alla Camera candidamente come le cose sono procedute. (*No! no! — Rumori*)

PRESIDENTE. No. Ella non deve farsi a spiegare come sono andate le cose sul *meeting* di Genova...

DELVECCHIO PIETRO. Quello che ha detto l'onorevole Bonghi farebbe credere che il *meeting* di Genova sia stato un *meeting* repubblicano, anarchico. Io debbo esporre come stanno veramente i fatti,